

LA VERITA' SULL'AGGRESSIONE ALLA GRECIA

Cretata la divisa dell'invasore i soldati italiani morirono per l'Ellade

Che cosa avvenne l'8 settembre - Gli ordini di mobilitazione del gen. Wilson e la tenace resistenza nelle isole - Un documento inedito dell'E.L.A.S. - Le ultime parole dell'eroe Francesco Besso - Domanda a Solinas

Le dichiarazioni delle teste d'accusa gen. Marghinotti al processo Renzi-Aristarco sulle circostanze dell'8 settembre in Grecia hanno riaperto ancora una volta il problema del significato di quella data, cioè uno dei problemi essenziali per la comprensione della nostra storia contemporanea. Sono dichiarazioni che sono state accolte nell'aula — come è annotato nella cronaca del processo — « da un penoso silenzio », data la loro gravità. Infatti il teste, dopo avere riconosciuto che nessuna misura era stata pre-disposta in vista dell'armistizio, ma « le truppe italiane erano nel continente frazionate in un immenso spazio », ha affermato in sostanza che non si reagì ai tedeschi perché l'annuncio dell'armistizio dato alla radio la sera dell'8 settembre da Badoglio precipitava di reagire soltanto « se attaccati ». L'attacco non vi fu e fu stipulato invece un accordo tra il Comando d'Armata e i nazisti, di cui questi ultimi in seguito « forse abusarono ». Tutto a posto dunque sotto l'aspetto dell'ordine militare, quell'onore cioè caio al Solinas nella sua arringa contro il sottotenente di complemento Renzi?

In realtà le cose stanno ben diversamente e se è vero che l'« attacco » non vi fu, ciò verifico per una ragione assai semplice che è al centro del dramma dell'8 settembre in Grecia: non vi fu perché il Comando d'Armata, tenuto dai tedeschi, aveva ricevuto al gen. Gelsso (richiamato improvvisamente a Roma in circostanze non chiare) « pre-venne l'attacco » ordinando di consegnare tutte le armi ai tedeschi ad eccezione di quelle individuali. Fra le tante interpretazioni date al problema dell'8 settembre, e anche alle precedenti direttive relativamente antitedesche emanate prima dell'8 settembre, (come la tante volte citata « Comparsa Memoria O.P. 44 », questa fu la più incredibile e anche la più ingegnosa: poiché c'è un modo sicuro per evitare qualsiasi attacco nemico ed è quello di arrendersi ancor prima che parta il primo colpo di fucile! Il generale Vecchiarelli, in diverse circostanze, s'è difeso affermando che non c'era purtroppo « altro che arrendersi », ma non ha dimenticato tutti o quasi tutti i generali dell'8 settembre, che c'era una « sicura via d'uscita »: unire le truppe armate al continente, al movimento partigiano espresso dai popoli oppressi all'estero.

Pazza illusione
Se questa soluzione non fu nemmeno presa in considerazione non fu un caso: fu perché all'origine di tutti gli avvenimenti dell'8 settembre, al di fuori delle responsabilità individuali, è sempre da cogliersi la « precisa e inecquivocabile responsabilità di classe », il fatto cioè che imboccò questa strada significava dar ragione alle forze popolari e in particolare modo ai comunisti, militanti all'avanguardia della lotta per la libertà in ogni parte d'Europa. Si ripeté pertanto in Grecia ciò che negli stessi giorni in Italia, se è possibile in forma ancor più cruda ed evidente, come risulta dai documenti relativi all'« accordo italo-tedesco ». Nelle trattative per l'armistizio la stipulazione definitiva, a un certo momento il generale Vecchiarelli aveva infatti ottenuto, a suo parere, « un certo successo » e precisamente l'autorizzazione a conservare l'armamento sufficientemente per difendersi contro gli attacchi dei ribelli greci e per « combattere — dopo il rimpatrio — il bolscevismo che si sviluppa in Italia e comunque mantenere l'ordine pubblico ». E' una frase questa che contiene implicite, ma non troppo, tutta la chiave dell'8 settembre: le speranze o illusioni della classe dominante, di cui gli alti Comandi si fanno portavoce, consapevoli o inconsapevoli non importa, di uscire dalla guerra col consenso d'entrambe le parti belligeranti, per essere pronti ad esercitare in un futuro più o meno immediato il suo compito di « difesa dal bolscevismo ».

Un lungo calvario
Aggiungete a questo l'umiliazione sofferta a opera dei nazisti, lo sprezzo e la diffidenza di questi ultimi per il « falso vincitore », e avrete le ragioni più dirette dell'esplosione violenta della resistenza alla parata nell'autunno '43, quell'insistenza così improvvisamente dai caduti di Cefalonia di conquistarsi « il diritto alla morte ».

Vero è che la strada della nostra « espiazione » non poteva essere se non difficile ed aspra. L'ambiente politico greco, l'urto fra l'attesimo e il collaborazionismo locale e l'autentica resistenza popolare, tanto più grave che in Italia, doveva rendere impossibile la persistenza organica dei nostri reparti. Abbiamo già citato il caso della « Pinero », Ebbene, sembra a quasi-

sapendo quelli che realmente sono i responsabili dei suoi disastri, e riservandosi d'indagare loro la giusta punizione, deve dimostrare la sua superiorità dando mano a coloro che, obbedendo contro la loro volontà agli ordini dei superiori, gli hanno provocato i disastri. D'altra parte gli italiani, riconoscendo i guai che hanno provocato al popolo greco, sia pure involontariamente, devono condividere la sua miseria con pazienza e costanza, prestando il loro lavoro non da schiavi verso signori, ma da combattenti nella multiforme lotta di tutti i popoli, nella quale il lavoro rappresenta un considerevole campo di battaglia ».

È un riconoscimento guadagnato con molti dolori, col sangue versato dai nostri partigiani in Grecia. Da Renato

ROBERTO BATTAGLIA
P. S. Ho dimenticato fra tanti fatti più gravi e impe-

INTERVISTA CON UNA POPOLARE ATTRICE
Franca Marzi ha festeggiato il suo cinquantesimo film

Fino a '48 non pensava affatto al cinema - Come una cooperativa di attori e tecnici ha realizzato « La cavallina storna » - L'affetto del pubblico - Il terrificante Boris Karloff

Pochi giorni or sono, Franca Marzi ha festeggiato il suo cinquantesimo film. Se teniamo conto del fatto che, fino al 1948, non pensava affatto a fare il cinema, si può dire che il suo film, la cifra costituisce un vero record, difficilmente raggiungibile. Le ragioni, che fanno di Franca Marzi l'attrice di grande lunga più impegnata del cinema italiano, sono da ricercarsi nell'enorme popolarità di cui gode l'attrice, soprattutto in provincia. Molti produttori chiedono per qualche loro film una semplice « partecipazione straordinaria » di Franca Marzi, sapendo che il suo è un nome di sicuro richiamo. I motivi di questo successo ci sembrano però evidenti: Franca Marzi è un'attrice bella, di una bellezza schietta e popolana; per di più recita quasi sempre in parti sanguigne ed elementari, adatte a incontrare i gusti più semplici di gran parte del pubblico, presso i quali personaggi come quelli sovente incarnati dalla Marzi sostituiscono le altrettanto popolari figure della letteratura cosiddetta « di forti sentimenti », o d'apparente.

Assegnati i premi della Mostra dell'Unità
Un premio di 100.000 lire a Vespignani; otto di 40.000 lire ad Attardi, De Stefano, Fois, Guida, Leonard, Mazzullo, Motti e Muccini

La giuria della Mostra-premio di disegni ed opere in bianco e nero sul tema « Festa di popolo », dopo un accurato esame delle opere esposte nella sede della Galleria San Marco, ha considerato che risultano fuori concorso le opere dei pittori Renato Guttuso, Giovanni Omiccioli, Armando Pizzinato e Giuseppe Zigaina, ha deliberato di assegnare i premi come segue:

a) un premio di L. 100.000 a disegno di Renzo Vespignani;

b) otto premi di L. 40.000 ciascuno ai disegni di: Ugo Attardi di Roma; Armando De Stefano di Napoli; Fois Fois di Cagliari; Leo Guida di Roma; Nello Leonard; Regio Emilia; Giuseppe Mazzullo di Roma; Giuseppe Motti di Milano; Marcello Muccini di Roma;

c) un premio-acquisto messo a disposizione dall'Associazione nazionale Amici dell'Unità:

a) un premio di L. 100.000 a disegno di Renzo Vespignani;

b) otto premi di L. 40.000 ciascuno ai disegni di: Ugo Attardi di Roma; Armando De Stefano di Napoli; Fois Fois di Cagliari; Leo Guida di Roma; Nello Leonard; Regio Emilia; Giuseppe Mazzullo di Roma; Giuseppe Motti di Milano; Marcello Muccini di Roma;

CLAMOROSI SVILUPPI DELLO SCANDALO IN FRANCIA

PROCESSATO L'ACCUSATORE DEI TRAFFICANTI DI PIASTRE

Valuta per diversi milioni nelle valigie della signorina Bol-laert - I doganieri si trincerano dietro il « segreto professionale »

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
PARIGI, 10. — Da ieri, il traffico delle piastre è tornato a Parigi di grande attualità. Ma non certo perché contro i responsabili siano state prese le misure che tutti si attendevano alcuni mesi fa. Da uno sguardo panoramico, si possono, anzi, ricavare piuttosto delusioni: la commissione parlamentare d'inchiesta va a riletti i testimoni che quel giorno si trovarono presenti alla scena; ma, ieri e oggi, essi sono rimasti inesorabilmente nel loro mutismo.

« Avete visto un aereo atterrare a Saigon? », chiede il Presidente.
Risposta: « Ne vedevate tanto. Ma quel giorno ci fu un aereo? »
Risposta: « Segreto professionale ».

« Ma vedete scendere la signorina Bollaert? », chiede il Presidente.
Risposta: « Segreto professionale ».

Solo uno di questi testimoni si lascia un po' andare, ma non troppo, del resto. È il primo a dire di aver visto l'aereo; ha visto anche la bella viaggiatrice; era presente quando aprirono la valigia che conteneva esattamente, come affermava Despuech, un milione e mezzo di piastre. Egli stesso una volta trovò nella snallina di un ufficiale dell'aviazione circa 40 mila piastre.

Un incidente si è avuto quando uno degli avvocati della Parte Civile si è levato ad accusare il maggiore imputato di essere andato di porta in porta per vendere i documenti in suo possesso e che poi formarono la documentazione del suo libro. « Non ho fatto altro che rivederle sdegnosamente Despuech, se avessi voluto collocarli,

La precedente puntata di questa inchiesta su apparve nei numeri 285, 287, 290, 296 del nostro giornale.

Attori in cooperativa
Il primo argomento che tocchiamo è quello della sua carriera.
« Il mio ingresso nel cinema — ci spiega Franca Marzi — è dovuto al caso. Mi trovavo, una sera del 1948, in un locale notturno in compagnia di amici, quando un produttore mi si presentò chiedendomi di interpretare un film, *Amanti in fuga*. Passati i primi momenti di un argomento che ci sta particolarmente a cuore: la realizzazione del film *La cavallina storna* ad opera di una cooperativa di attori e tecnici, il presidente della « Cooperativa attori cinematografici italiani » è Vittorio De Sica; di essa fanno parte Gino Cervi, Massimo Girotti, Paola Barbura, Umberto Scarpioni, gli operatori Scala, Brizzi e Galea, il direttore di produzione Libero Solaroli e altri valenti lavoratori del cinema.

AL CIRCOLO DI CULTURA
La celebrazione di Leone Tolstoj

Ieri sera al Circolo di cultura ha avuto luogo la celebrazione del 125° anniversario della nascita del grande scrittore russo Leone Tolstoj.



Boris Karloff — ovvero « il mostro dell'isola », nel film omonimo — tenta vanamente di spaventare Franca Marzi e la piccola Patrizia Remiddi, che a loro volta rispondono con argomenti alquanto persuasivi!



Esperimento serio

Franca Marzi esprime poi le sue impressioni sull'« esperimento di produzione » in « cooperativa ». Trovo quello della « cooperativa » che ha realizzato *La cavallina storna* un esperimento molto serio e proficuo. Tutti abbiamo prestato la nostra collaborazione al film senza ricevere compensi immediati, ma solo cambiali e percentuali sugli utili che il film avrebbe realizzato. E' evidente che, lavorando in questo modo, si determina tra i vari elementi della troupe, dal regista agli attori, ai tecnici, una forte legame fatto di solidarietà e di comune entusiasmo.
A proposito di Marzi, chiediamo a Franca Marzi un suo

« Società »
Ecco il sommario del n. 2, anno IX (settembre 1953), di « Società ».
Guido Carlo Argan: « Il morali-

FRANCO GIRALDI